

Ospedale, a carte scoperte!

Co.Di.Ce. e sindaci si preparano per l'incontro con l'assessore regionale alla sanità

CEVA

(d.s.) - Giovedì 19 febbraio alle 10,30 una delegazione cebana composta da sindaci del territorio e dal Comitato in Difesa del Cebano (Co. Di.Ce.) incontrerà l'assessore alla Sanità, Antonio Saitta. Tanti saranno i temi da affrontare e molteplici gli interrogativi che saranno posti, per fare chiarezza su cosa rimarrà o meno all'Ospedale di Ceva. «Rimaniamo convinti - spiega il presidente del Co.Di.Ce. Davide Prato - che la presenza di un reparto di Chirurgia operativo sette giorni su sette sia imprescindibile per il mantenimento di un vero Pronto Soccorso degno di questo nome: infatti, se la Chirurgia fosse chiusa il sabato e la domenica, che tipo di assistenza potrebbe fornire il Pronto Soccorso cebano nel week-end? Oggi tutti ci assicurano che, essendo l'Ospedale di Ceva riconosciuto quale Ospedale di Area disagiata, la presenza del Pronto Soccorso non è a rischio, ma non abbiamo garanzie sul fatto che in futuro la cose stiano sempre così. Il nostro timore è che, con una Chi-

rurgia aperta esclusivamente dal lunedì al venerdì, anche il Pronto Soccorso finisca per subire un sostanziale depotenziamento e che vada quindi incontro ad una significativa riduzione del numero di pazienti gestiti. In un simile scenario la salvaguardia del Pronto Soccorso sarebbe davvero insostenibile.»

«Inoltre, rimane sempre aperta la questione "Week Surgery", cioè l'ipotesi di chiudere la Chirurgia nel fine settimana - continua Prato -. Qualcuno sostiene che una simile scelta non avrebbe conseguenze catastrofiche per il nostro Ospedale, dal momento che oggi è aumentato notevolmente il numero degli interventi chirurgici che richiedono pochi giorni di ricovero, con la conseguenza che con la "Week Surgery" non si avrebbero forti ripercussioni sul volume dell'attività chirurgica svolta a Ceva. La Riabilitazione inoltre non può essere considerata un miglioramento dell'esistente e che pertanto non c'è alcun bisogno di sentirsi in debito con la Regione per questa scelta. Anzi, come tutti sanno, l'Ospedale di Ceva "ha

già dato" in questi anni e parecchio: basti pensare alla chiusura dell'Ostetricia, alla soppressione dei due letti di Terapia intensiva, alla cancellazione di 16 posti letto ospedalieri, alla riduzione dell'orario di apertura del Laboratorio Analisi e così via».